

Foto Emblema



Milano Gli immigrati sono protagonisti della vita economica della città

La «Milano africana» che fa paura al premier

Nella capitale dell'immigrazione, nella città che ha accolto l'africano Sant'Agostino, il timore del diverso alimenta contrasti violenti e divisioni

La storia

RINALDO GIANOLA

MILANO
rgianola@unita.it

Ci sono così tanti immigrati in giro per le strade che Milano sembra una città africana, si lamenta Silvio Berlusconi. E ha ragione. Milano è davvero un po' africana, ma non solo: è rumena, egiziana, cinese, ucraina, filippina e molto altro ancora. Milano è il luogo dell'immigrazione, della secolare accoglienza, a volte contrastata e spesso violenta, di tutte le etnie possibili, e prima che diventasse il paradigma del volgare governo della destra e della Lega questa era anche la città che offriva l'occasione dell'emancipazione e del riscatto a milioni di "diversi" che cercavano fortuna sotto le guglie del Duomo.

Berlusconi è un milanese nato nel quartiere popolare dell'Isola, a pochi metri di distanza dalla storica sede dei comunisti di via Volturno.

Poi ha frequentato l'istituto dei Salesiani, ma pare aver dimenticato tutto. Sarà colpa della "gnocca", come spiega *Libero*, o degli effetti collaterali delle pozioni miracolose che promettono l'eterna giovinezza, ma il premier ha rimosso la storia e i suoi ricordi. Forse dovrebbe chiedere aiuto all'amico Fedele Confalonieri il quale potrebbe ricordargli la *casbah* attorno alla Stazione Centrale, le "coree" proletarie delle periferie, l'invasione dei "terroni" che consumavano la vita nelle fabbriche della cintura nord. Tutti immigrati, deboli, umili e con un gran voglia di farcela. Come Weah, ex centravanti molto "abbronzato" del Milan.

Milano è africana e molto altro ancora perché qui la Chiesa è storicamente aperta e tollerante. In questa città, agli albori del cristianesimo, l'africano, africano per davvero, Sant'Agostino viene convertito e battezzato da Sant'Ambrogio, il patrono della città. Federico Borromeo spediva i suoi inviati in giro per il mondo ad acquistare i Codici arabi, i testi dell'Islam, a cercare e conoscere le culture diverse, quelle lontane dal cristianesimo. Questi volumi erano curati,

Il caso

**Dal governo ricorso
contro la legge toscana**

Firenze Lunedì scorso (dopo un lungo ostruzionismo delle destre) la Toscana ha approvato una legge regionale che garantisce diritti di cittadinanza agli stranieri regolarmente residenti e assistenza sanitaria e sociale anche a agli immigrati non in regola col permesso di soggiorno. Il principio è che la persona viene prima del colore della pelle. Il Pdl, rubando la scena alla Lega, si è scatenato. Attacchi al centrosinistra e al presidente Claudio Martini del Pd rei di voler trasformare la Toscana «nell'Eldorado dei clandestini». Tanto che, prima alcuni ministri poi Silvio Berlusconi (da Vespa) hanno annunciato ricorso alla Corte Costituzionale per farla annullare. «Sulla costituzionalità delle leggi decide la Corte non certo Berlusconi - ha risposto Martini -, ma ricordo che anche quando la Toscana abolì, prima nel mondo nel 1786, la pena di morte, c'è chi diceva che si sarebbe riempita di delinquenti».

Il successo

Milano è cresciuta sfruttando gli immigrati, e continua

Il ricordo

Berlusconi è nato all'Isola, possibile che non ricordi nulla?

studiati, conservati e oggi quel patrimonio è custodito in quel gioiello che è la Biblioteca Ambrosiana dove vengono ospitati a studiare neri e perfino musulmani. Questo è il Dna della Milano africana che fa paura oggi a Berlusconi e ai suoi sodali leghisti. Il consigliere Salvini della Lega che propone carrozze e posti della metropolitana riservati ai milanesi dovrebbe essere costretto a studiare per qualche anno all'Ambrosiana.

Milano è africana perchè è una città che ha prosperato sull'immigrazione. E questo fenomeno non è finito, continua, si allarga, spaventa ma si perpetua. Su quattro milioni di persone che ogni giorno vivono e lavorano a Milano circa il 10% sono immigrati ma probabilmente la percentuale vera, quella che sfugge alle statistiche ufficiali, è più alta. Le colf filippine, le badanti ucraine, i ristoratori cinesi, i muratori rumeni, i facchini latino americani, i siderurgici africani, fanno funzionare le aziende e le famiglie, alimentano lo sviluppo, questa è la realtà come avviene a Londra, Parigi e Berlino.

Oggi se l'immigrazione, se Milano africana fanno paura è perchè manca un governo dell'accoglienza, perchè si pensa che solo le legnate possano produrre risultati, perchè il vice sindaco De Corato annuncia che su 25 stupri ben 23 sono responsabilità di extracomunitari ma dimentica di chiedere alla Procura l'elenco delle violenze consumate tra le serene mura domestiche degli italiani. Sui giornali finiscono solo i rom. Si vorrebbe che gli immigrati andassero a lavorare in fabbrica, ma poi sparissero ai nostri occhi per non disturbare. Così si spiega che in una metropoli ricca e opulenta come Milano la comunità islamica non abbia ancora un posto per la preghiera. E magari sarà costretta a rioccupare il marciapiede di viale Jenner.

L'anno scorso, durante una puntata dell'Infedele di Gad Lerner, una bella signora africana, spiegando la sua vita, disse: «Noi ci prendiamo cura degli italiani». È vero, è una frase perfetta se solo fossimo capaci di capire. ❖